

La denuncia Contributi non pagati dalle imprese ai dipendenti «fantasma»

Edilizia, boom del lavoro in nero

«Ogni anno evasi 271 milioni»

Cgil: ora un piano casa milanese. Assimpredil: serve una legge speciale

In aumento il fenomeno dei muratori irregolari. Sindacati e Assimpredil: «La crisi sta facendo precipitare la situazione»

I manovali fantasma dell'edilizia di virtuale hanno soltanto i contributi mai versati. Il sudore è vero. Come i rischi presi derogando alle norme sulla sicurezza. Il fenomeno non è nuovo. Più volte sono state documentate irregolarità, anche nei cantieri del centro. Negli ultimi mesi sono stati fatti due passi avanti con i protocolli d'intesa firmati in Provincia e in Comune. «Ma la situazione non migliora — denuncia il segretario milanese degli edili della Cgil, Marco Di Girolamo —. La crisi sta facendo precipitare la situazione. Più i cantieri rallentano, più gli operai con cazzuola e mattoni entrano nel circuito del lavoro nero. È questa la risposta dell'edilizia alla crisi».

Il sindacato rosso si è cimentato in un complesso calcolo. E ha così stimato in oltre 271 milioni di euro l'anno l'evasione e l'elusione contributiva e fiscale nel settore edile della provincia di Milano e Lodi.

«Abbiamo tenuto conto che in media gli oltre 41 mila manovali del nostro territorio lavorano 100 ore al mese quando noi sappiamo che l'orario reale è almeno doppio», spiega Di Girolamo. E fin qui parliamo di elusione. Poi c'è l'evasione vera e propria. «In Italia l'Istat ha stimato, nel 2005, 214 mila lavoratori in nero nell'edilizia — fa il punto il sindacalista della Cgil —. Tra Milano e Lodi lavora il 6,2 per cento dei muratori italiani regolari. Ipotizzando che la percentuale degli irregolari sia la stessa, si scopre che gli operai in nero nel nostro territorio sono poco meno di 13.300. Per un totale di 107 milioni di euro di evasio-

ne. Sommando evasione ed elusione si arriva a 271 milioni di euro di contributi e tasse mai versate dalle aziende.

La denuncia della Cgil è condivisa da Assimpredil, l'associazione dei costruttori di Milano e Lodi. «È vero, siamo molto preoccupati, la crisi di fatto sta accentuando il fenomeno del nero nel nostro settore», rileva anche il presidente dell'associazione, Claudio De Albertis.

Quali misure potrebbero migliorare la situazione? «Più che sui controlli bisogna puntare su una selezione a monte delle imprese — propone il segretario generale della Camera del Lavoro di Milano, Onorio Rosati —. Basta appalti al massimo ribasso. E i lavori vanno assegnati solo a chi ha le forze per portarli a termine sul fronte delle strutture e del numero dei dipendenti».

Rosati va oltre e propone un «piano casa» alla milanese.

«L'edilizia può essere il volano da cui far partire l'economia. Per di più ci sono cantieri urgentissimi. Penso alla riqualificazione di certi quartieri popolari, in particolare per quanto riguarda le bonifiche dell'amianto. La nostra proposta è che Aler e Comune investano in queste opere. Affidandole, però, soltanto alle imprese che hanno certe caratteristiche. E che possono quindi garantire l'impiego della manodopera alla luce del sole».

Certo, nelle casse del Comune (e dell'Aler) le risorse sono agli sgoccioli. Ma il problema è anche un altro. «Sulla necessità di sistemi di prequalifica delle imprese siamo assolutamente d'accordo — dice De Albertis —. Il problema è che per introdurli ci vuole una legge nazionale. Altrimenti si rischierebbero ricorsi. Una legge sempre più necessaria. Anche in vista dell'Expo».

Rita Querzé

13.300

I manovali in nero che lavorano sul territorio milanese. Per l'«arruolamento» da parte dei caporali non tramontano mai piazze storiche come Lotto e Loreto

La piaga

Nei cantieri cresce il fenomeno del lavoro nero. In cima alla classifica dei più sfruttati ci sono gli immigrati, specie la manovalanza dell'Est Europa



46%

I lavoratori stranieri impiegati nel settore dell'edilizia tra Milano e Provincia. Al primo posto i romeni, poi egiziani e albanesi

